Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 31 Luglio 1911 — Fasc. 14

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La letteratura scolastica nel Canton Ticino — Ai giovani [Cont.] — Onoranze a due benemeriti Ticinesi — L'opera del maestro nell' evoluzione agricola del Ticino.

LA LETTERATURA SCOLASTICA NEL CANTONE TICINO

Prima del 1785 invano cercheremmo, nel nostro paese, le traccie di una letteratura scolastica. Nelle poche scuole allora esistenti non si usavano che *dottrinette*, *storie sacre*, e *meditazioni* e *vite de' santi*.

I primissimi volumi per le scuole furono quelli del padre Soave. Il Soave, nutrito di forti studi, dotato di ingegno versatile, segnò un solco profondo nella storia della pedagogia. Pubblicò l'*Abecedario*, la *Grammatica*, l'*Aritmetica*, i *Doveri dell' uomo*, le *Novelle*, gli *Elementi di Retorica* e tradusse dal francese le *lezioni di letteratura* del prof. Ugone Blair.

I libri del Soave, pregevolissimi per quel tempo, vennero approvati dal governo austriaco e più tardi si meritarono il plauso della Commissione d' istruzione della Repubblica italiana e, con qualche ritocco ed aggiunta, nel 1810, l'approvazione della Direzione generale della Pubblica Istruzione del Regno d' Italia. Essi son basati, come dice un critico italiano, sulla morale ascetica, e sulla didattica precettista dell'epoca: portano però l'impronta di una mente alta e ordinata, tanto che corsero per molti anni per le scuole e furono copiati e imitati in Italia e fuori.

Fra i libri del Soave spicca per i suoi pregi didattici la *Grammatica italiana*.

Le *Novelle* ebbero una grande diffusione e rappresentano un buon saggio di letteratura amena: non sono molto eleganti ma in compenso veramente morali. Le *Novelle* del Soave, nonostante le aspre critiche del Carducci, sono ancora oggidì citate accanto ai migliori componimenti del genere e dànno al Soave un posto non ispregevole nella storia letteraria.

I libri del somasco luganese formarono dunque il pasto intellettuale della gioventù ticinese ed italiana per lungo volger di anni.

Venne il 1830, anno scritto a caratteri d' oro nella nostra storia cantonale. La Costituzione votata il 4 luglio di quell' anno prevedeva la soluzione sollecita del problema scolastico. Alle parole, auspice Franscini, tennero dietro i fatti. La scuola ticinese nacque e il suo grande... ostetrico pensò ad alimentarla e a farla prosperare. Giova notare che i testi del Soave erano stati scritti per l'Italia e per una Italia soggetta a governo monarchico; giova notare ancora che i libri del Soave, pervasi di ascetismo, poco si adattavano al nostro paese che, con la rivoluzione del '39 aveva mandati al potere un governo liberale-democratico.

Il *Franscini*, nella letteratura scolastica locale, fece quel che il *Soave* aveva fatto nella letteratura scolastica italiana: di tutto s' occupò e di tutto scrisse: e *grammatiche*, e *letture*, e *aritmetiche* e *istradamento al comporre*, ecc. Tutte queste opere oggidì non sono più in uso e in gran parte sono dimenticati. Veri monumenti di Franscini sono invece la *Statistica* e la *Svizzera Italiana*. I volumi sulla Svizzera Italiana, pubblicati nel 1837 dal Ruggia di Lugano, sono una miniera di notizie interessantissime e meriterebbero di essere maggiormente conosciuti, meditati e studiati.

In quel tempo altri volumi vennero o importati dall' Italia o pubblicati nel Cantone. L' abate Antonio Fontana di Sagno, diede alla stampa il suo *Trattenimento pei fanciulli di campagna*; l'abate Cesari, il Troya

ed altri scrissero essi pure racconti e novelle; ma erano cose (dice il Cerri nel suo volume: *Le predilezioni letterarie degli adolescenti*) o troppo puerili o troppo alte, tediose ed insipide quasi tutte, ed inadatte ai ragazzi anche per la lingua studiatamente antiquata e artifiziosa.

Colla formazione di una nuova scuola pedagogica, auspici il Tommaseo, il Lambruschini, il Rosmini, il Raineri, ecc. la letteratura scolastica italiana ebbe un risveglio salutare. I nuovi autori, pur intonandosi al pretto ortodossismo della nuova scuola, segnarono tuttavia un notevole progresso sui precedenti.

Appartengono a questo gruppo di autori il Parravicini, il Cantù, il Morandi, il Cherubini, il Mauri, il Thouar, il Parolari, il Gatta e qualche altro. Tutti i libri di questi autori penetrarono nelle scuole ticinesi o sotto forma di testo o come libri di premio.

E ancora oggidì, non è raro il caso di trovare, magari sepolti sotto i ferravecchi, i libri che i nostri nonni hanno studiato e meditato, le *Letture giovanili*, *Il buon fanciullo*, *Il giovinetto* e il *Carlambrogio da Montevecchia* del Cantù (pubblicati a Milano nel '37), i *Saggi di racconti*, le *Letture graduate* e *Il libro pel fanciulletto* del Thouar (pubblicati dal '50 al '59 dal Viessieux di Firenze), e l'*Adolescenza* di Achille Mauri.

Il libro di lettura però che reccolse le generali approvazioni e che passò per lungo tempo nelle scuole italiane e ticinesi fu il *Giannetto* di Pier Luigi Parravicini, edito nel 1837 da C. P. Ostinelli di Como, ove l'autore dirigeva allora la scuola normale. Questo volume ebbe una grande fortuna e venne usato per oltre mezzo secolo. Se ne fecero sessanta edizioni e forse più. La sessantesima uscì nel 1883 coi tipi di V. Maisner e C. di Milano. Il *Giannetto* vinse il concorso indetto dalla Società dei Georgofili di Firenze, nel 1836. Bellissima la prefazione dell'autore.

Il *Giannetto*, per quei tempi, era un libro quasi perfetto e costituiva un'opera organica, graduata con

metodo, elaborata con coscienza e con amore. Altri volumi che col tempo o vennero adottati come testi o vennero distribuiti come premio nelle nostre scuole, furono quelli del Tarra, di Antonino Parato, del Piola, del Chiapponi, del Mottura, del Borgogno, del Dazzi, del Boni, della Viani-Visconti.

I libri del Tarra superano di gran lunga quelli del Parato, del Piola, del Chiapponi e degli altri autori citati più sopra: hanno però carattere prettamente confessionale. Sono intitolati: *Libri di letture graduate al fanciullo italiano* e vennero premiate dal III Congresso pedagogico italiano. Se ne fecero una ventina di edizioni.

Fatta l'unità dell'Italia, le dottrine pedagogiche sotto l'impulso dell'Anguilli, del Gabelli e del Siciliani, presero nuovo vigore. I libri pubblicati in quest'epoca sono caratterizzati da uno spiccato orientamento laico, dalla emancipazione dall'ascetismo confessionale, e dal deciso orientamento verso l'etica civile e le alte idealità sociali. In mezzo alla caterva delle pubblicazioni scolastiche dell'epoca brillano di bella luce il *Gianettino*, il *Minuzzolo* e il *Pinocchio* di Collodi (Carlo Lorenzini) e il *Cuore* del De Amicis.

I libri del Collodi andarono a ruba: e il *Cuore* del De Amicis (uscito il 14 ottobre 1886 coi tipi del Treves) ebbe venticinque traduzioni ed altrettante edizioni.

Ed ora lasciamo la roba d'importazione ed occupiamoci degli autori nostrani. Ne abbiamo molti, se non tutti buoni, certo tutti volonterosi e disinteressati.

Il Franscini ebbe un degno continuatore nel Curti. *Giuseppe Curti* divulgò nel nostro Cantone le teorie di Pestalozzi ed insegnò per lunghi anni nel collegio Lamoni di Muzzano, nel Collegio del Gaggio a Cureglia e nel Liceo cantonale. Nel '48 venne, con Pfiffer-Gagliardi chiamato all'alto ufficio di deputato al Consiglio degli Stati.

Il Curti pubblicò la *Storia naturale* (forse il primo volume *illustrato* che abbia visto la luce nel cantone

Ticino), la *Grammatichetta popolare*, che ebbe un gran numero di edizioni, la *Guida del maestro elementare per l'insegnamento della lingua materna*, la *Storia Svizzera* e gli aurei *Racconti Ticinesi*, degni ancora oggidì di bella considerazione.

Altro autore ticinese assai fecondo è il vivente *Giovanni Nizzola*. Il *Nizzola* scrisse un bel numero di opere fortunate. Citiamo: l'*Abecedario* (che, se non erriamo, ebbe 24 o 25 edizioni), il *Libretto dei nomi*, il *Primo libro di lettura*, il *Sistema metrico decimale*, i *Modelli di calligrafia*, un opuscolo sulle *prime nozioni di musica* (il titolo ci è sfuggito), una *Raccolta di canzoni scolastiche*, gli *Elementi di contabilità*, la traduzione e l'adattamento della *Storia Svizzera* del Daguet, e parecchie altre operette.

Dal '50 all' 80 poi videro la luce gli *Elementi di solfeggio e di musica* del sac. don Gio. Frippo di Quinto, la *Grammatica elementare* di Saturnino Domeniconi, gli *Elementi di Geometria* e la *Geografia elementare* del prof. Giusappe Pedrotta (vivente), la *Storia Svizzera* del Prestini, la *Storia Svizzera* tradotta dal francese dall'avv. Ermenegildo Rossi, la traduzione della *Storia Svizzera* dello Zschokke, la traduzione della *Storia Svizzera* del canonico Schneunwyl, la traduzione della *Guida pratica per le reclute svizzere* del defunto ispettore generale delle scuole Giuseppe Lafranchi, la *Geografia Svizzera* del prof. Zaccaria Pozzoni, il *Sistema metrico decimale* e le *Tavole dei rapporti esistenti tra le monete, i pesi e le misure cantonali e le monete, i pesi e le misure federali*, ecc.

Passiamo ora a Giovanni Anastasi, senza però fermarci a parlare di Gio. Anastasi autore di *Mangiacomune* e di *Vita Ticinese*, di *Cognomi Ticinesi* e di... *Le disgrazie di un cronista*. L' Anastasi ha al suo attivo il *Libro di lettura e di premio* (di cui si fecero parecchie edizioni), l'*Aritmetica* (2 volumi), la *Storia naturale* (l'ultima edi-

zione ebbe la collaborazione del prof. Gio. Belletti), i *Racconti* e una raccolta di *Poesie* ad uso delle scuole.

Nel 1893, salito al potere il partito liberale, si pensò a dare un nuovo assetto alla scuola popolare e si cambiarono libri e programmi. Un avvocato di bella genialità, il Bertoni, adattò ad uso delle scuole nostre il *Sandrino* di G. B. Cipani. E i *Sandrini* volere o volare sarebbero ancora oggidì dei buoni libri di lettura.

Ai *Sandrini* tennero dietro i *Libri di lettura* del *Gianini* e del *Tosetti* e il *Libro di lettura per le scuole femminili* di *Lauretta Rensi* e *Angelo Tamburini*. Del *Tamburini* va citato anche l'*Abecedario* dal titolo *Leggo e Scrivo* scritto in collaborazione con un maestro che fece fortuna dando un addio alla scuola: il sig. Bartolomeo Tamburini.

Altri volumi che videro la luce in questi ultimi vent'anni sono: *Il libro d'oro della fanciullezza* e il *Galateo del fanciullo e della giovinetta* (premiati all' Esposizione partenopea) di Pierino Laghi, la *Geografia Svizzera* del Waser tradotta da Eligio Pometta, il *Piccolo ragioniere* del prof. De Maria, la *Contabilità* del prof. Leardini, le *Lezioncine di Civica* dell'avv. Curzio Curti, le *Letture di Civica* e le *Lezioni di Civica* del Bertoni, la *Civica* del Droz-Bertoni, la *Civica* di Luigi Imperatori, junior, i cinque *Fascicoli di Aritmetica* del Gianini e del Marioni, la *Storia Ticinese* dell'ispettore Marioni, il *Giovane Cittadino* del prof. O. Rosselli, i tre pregevoli *Libri di canto* del Brusoni, la *Storia Svizzera* e le *Lezioni pratiche* del Gianini, gli *Atlanti di geografia* Rosier-Gianini, i volumetti sull' *Insegnamento della ginnastica* del Gambazzi, la *Storia Svizzera* e le *Note di storia locarnese* del Regolatti, le *Linee di storia universale* dell'on. Angelo Cabrini, i *Fascicoli di Aritmetica* del Dr. Norzi, l'*Abecedario* del Pedroli, il *Giovane Cittadino* tradotto ed adattato dai signori Chiesa, Marioni e Grandi, gli *Elementi di disegno* del Poroli, la *Storia Universale* di Maillefer (tradotta dal prof. Rossi), l'*Antologia* ad uso delle scuole secondarie

dell'ispettore Tosetti, e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Ci resterebbe ora da parlare dell'*Abbaco* del Fochi, delle *Regole di civiltà* e delle *Briciole d'igiene* del Riva... Ma lasciamo in pace le briciole e le regole e gli abbachini e facciamo punto.

ANTONIO GALLI.

Ai giovani

Conferenza tenuta dal sig. Ugo Tarabori a Bellinzona per incarico di quell'Unione Operaia Educativa.

Se ne accorgono le mamme e le maestre quando i ragazzi rivolgono loro una di quelle domande che noi chiamiamo *imbarazzanti* soltanto perchè non siamo preparati a rispondere: domande che spesso sono dettate soltanto dall'ingenua curiosità infantile perchè quando il ragazzo rispetta la mamma e la maestra non ardisce interrogarle se sa che nella sua domanda si può scoprire alcun che di malizioso. Ma tavolta i bambini intelligenti hanno nel rivolgere le domande un fine intuito, un senso squisito dell'opportunità e sanno molto bene mascherare sotto l'apparenza dell'ingenuità la loro malizia precoce. I fanciulli *prodigio* non sono più tanto rari ai giorni nostri.

« Tutti i ragazzi giunti a una certa età sanno come nascono i bambini: ma tutti o quasi tutti l'hanno saputo dai compagni, furtivamente e danno alla cosa un carattere di mistero, specialmente quando s'accorgono che noi vogliamo nasconder loro quello che sanno già. Possiamo forse impedire al fanciullo di vedere o di udire mentre i suoi sensi giovani vogliono tutto conoscere e hanno l'attitudine a far questo, mentre in teoria noi vogliamo essere puritani specialmente a parole e ci dimentichiamo spesso in pratica di esserlo altrettanto? »

Accade tutti giorni che delle persone adulte parlano fra loro di cose riferentesi alle relazioni fra i sessi anche in presenza di ragazzi, perchè immaginano che questi non pos-

sano capire i loro discorsi. E così, è in fatti, talvolta. Ma sovente il fanciullo possiede quelle che si potrebbero dire le nozioni fondamentali, e queste gli servono mirabilmente per interpretare quanto si dice intorno a lui, per arricchire il suo patrimonio di cognizioni d'una utilità molto dubbia.

E poi non bisogna dimenticare che se anche il fanciullo non capisce subito certi atti o certe parole, perchè non è abbastanza preparato per capirli, ritiene però gli uni e le altre e se li spiega più tardi allorchè le sue cognizioni gli permettono di interpretare ciò che ha visto e ascoltato. Anche quando apparentemente il fanciullo è intento a giocare o ad altro egli afferra ciò che si fa intorno a lui e non dimentica nulla. Da ciò nascono talvolta rivelazioni inattese e non sempre desiderate. Se pensiamo bene, quasi tutti ricordiamo alcuno di tali fatti che furono da noi giudicati strani e dei quali abbiamo poi avuto la spiegazione. Quando poi in casa gli nasceranno dei fratellini il bimbo ti domanderà: di dove vengono? chi li porta i bimbi? e in che modo li portano? Osserverà l'alterazione fisiologica della madre durante la gravidanza, osserverà che essa si ammala proprio in quei giorni e potrà forse anche notare che nella casa vi è un tramestìo insolito: tutti questi fatti si uniranno nella sua mente, ma egli non tenterà nemmeno di trovarne una spiegazione.

Quando poi domanderà alla madre, questa — spesso non sapendo nascondere il suo imbarazzo — racconterà al figliolo una di quelle storielle che sogliono raccontare le mamme ai bambini in tale occasione. — I bimbi stanno in un luogo bello bello dove vi sono tanti fiori e musiche, dove è sempre giorno, dove vi sono tante seggioline d'oro... e quel luogo bello è lassù dove ci sono gli angioletti, e poi li porta un angelo o un santo alle mamme. — Oppure: — i bimbi li porta un uccello grande grande che viene volando per l'aria, — o si trovano sotto un cavolo, — o arrivano di lontano in un cesto... —

Il fanciullo per un momento sarà sodisfatto; ma poi gli sorgeranno nella mente altri dubbi altre domande. E troverà allora il compagno più esperto che si incarica di spiegargli la cosa, a modo suo s'intende, come l'ha saputa egli stesso e aggiungendo particolari per darsi aria d'importanza. Il nostro ragazzo ascolta pieno di meraviglia di turbamento di vergogna

e poi incomincia a pensare: dunque la mamma non mi ha detto la verità: e perchè ha mentito? Tutte le cose osservate gli tornano alla mente: la menzogna della madre lo tormenta e incomincia a produrre in lui una certa sfiducia verso colei che prima veneravа, mentre sorge nel suo intimo con le rivelazioni dell'istinto una indistinta aureola di oscenità intorno alla bellezza sacra della maternità.

E poi la curiosità non sodisfatta completamente persiste; egli starà sempre all'erta per cogliere tutte le allusioni, per spiegare tutte le analogie: e la sua pace sarà ora sparita da vero.

Ora noi comprendiamo che un tale modo di imparare ciò che si riferisce a un lato importante della nostra vita, non è assolutamente adatto. E qui si manifesta la necessità di rimediare a questo stato di cose: tale rimedio sarà tanto più efficace quanto più la famiglia e la Scuola si uniranno e avranno l'aiuto anche della Società; e quanto più l'opera loro sarà sgombra di inquietudini e di pregiudizi, perchè trattandosi di un'opera eminentemente sociale, le incertezze sarebbero molto dannose.

III.

E veniamo all'educazione morale.

Se pensiamo un momento al modo col quale l'uomo ha cercato di regolare tutte le sue attività vediamo che in ogni tempo egli si è proposto nella condotta della sua vita un fine supremo e dei fini subordinati a quello.

Ed era necessario che ciò avvenisse.

L'uomo è un essere eminentemente socievole, e ha trovato da prima che la convivenza con altri simili porta necessariamente certe limitazioni alla libertà personale, alla libera manifestazione della propria volontà; che vi devono essere norme fisse uguali per tutti onde stabilire l'ordine nella comunità; che bisogna punire i trasgressori delle leggi stesse i quali recano danno: ed ecco come sono nati il diritto, la moralità, la sanzione.

S'intende bene che da principio tutto ciò era basato su puro e semplice empirismo, perchè i primi uomini uniti insieme furono legislatori, moralisti, educatori, senza saperlo. Ma a poco a poco dall'empirismo sorsero delle norme fisse

basate sui fatti, e nacque la scienza dopo un periodo di incertezze, di timori, di errori.

Però se è facile studiare un fatto scientifico qualunque e conoscere le leggi che lo governano, non altrettanto si può fare per le manifestazioni di quell'essere così complesso che si chiama l'*uomo*. Il quale tra le altre attività individuali ha pure quella della vita sessuale spesso in lui molto spiccata e forte; ed è necessario regolarla in modo efficace onde possa concorrere come tutti gli altri fatti della vita umana al benessere sociale, all'equilibrio tra i diritti e i doveri, all'armonia delle volontà singole in una sola aspirazione verso il bene.

Ma si potrebbe osservare che — mentre la moralità deve essere basata sul sacrificio di una parte almeno delle proprie tendenze individuali, e che senza l'altruismo non è possibile fare il bene, — il carattere preponderante dell'attività sessuale è la soddisfazione egoistica di un istinto già forte di per sè stesso e reso ancora più impetuoso da mille allettamenti e dai malintesi di una educazione incompleta.

E a prima vista potrebbe sembrare una obbiezione seria, questa: perchè in fatti se noi ammettiamo che l'uomo egoista non può essere morale e che la vita dei sessi si basa sull'egoismo, veniamo a negare la possibilità di una morale sessuale.

Ma qui c'è un equico: ed è questo.

UGO TARABORI.

Onoranze a due benemeriti Ticinesi

La commemorazione dello storiografo Baroffio a Mendrisio.

Dal *Dovere* del 18 corrente:

« La simpatica borgata di Mendrisio si è destata domenica mattina 16 corrente, con una giornata di sole e tutta in festa.

Le bandiere issate sui balconi e sulle finestre anche di umili case, sventolavano alla brezza montanina di questa saluberrima valle.

Da un rapido e fugace giro in paese con piacere constatai la spontaneità sincera di questa brava popolazione. Invero si trattava delle onoranze che la patria natale tributava ad un suo figlio, resosi illustre con lo studio e con le opere.

Nel pomeriggio i trams mendrisiensi in corse aumentate e rimorchiate, riversarono a Mendrisio una moltitudine di popolo gaio e festante.

Verso le 5 pom. il corteo percorre le vie principali con le musiche di Mendrisio e di Chiasso che si alternano con marce brillanti.

La colonna serrata si ferma in Corso Bello alla casa Mambretti ove l'insigne storiografo mendrisiense nacque, visse e morì.

Fattosi un po' di silenzio, ad un balcone della casa prospiciente si affaccia il giovane cons. avv. Siro Mantegazza, per pronunciare il suo discorso su l' Uomo del tempo passato.

Dell' opera dell' illustre concittadino valoroso nel foro ticinese, storiografo insigne, membro dell' Accademia storica di Como e Milano e musicista fecondo e geniale, l'oratore dice in una forma smagliante e densa di pensieri.

Non tesse un ampolloso panegirico, ma bensì una succinta e piana biografia accennando alle sue opere e soffermandosi su la maggiore la *Storia del Cantone Ticino.*

A questo punto il velario che copre la lapide cade al suono dell'inno Elvetico, mentre la folla applaude.

Durante la breve parentesi ammiro la lapide in marmo di Carrara e il medaglione raffigurante il Baroffio, riuscitissima opera dello scultore Enrico Camponovo.

Mentre sotto si appende una corona di bacche d'alloro, cessano gli applausi, e l'oratore allora riprende il discorso facendo una alata e sintetica apoteosi a Luigi Lavizzari geologo e Vincenzo Vela scultore entrambi illustri cittadini.

Chiude il suo dire con una felice invocazione ai giovani, ricordando ad essi come studiando le opere dei grandi e oprando per la Patria si possa renderla grande nelle libertà civili.

Scrosci d'applausi salutano il bravo giovane oratore, mentre la Musica locale suona alcune pagine di musica inedita, che il Baroffio stesso scrisse una sessantina di anni fa, e fu riordinata con diligente cura di amoroso artista dal sig. Zanardini, maestro di questa Banda.

Quindi Comitato, Autorità e Rappresentanze si recano pel vino d'onore.

Alla sera poi sulla piazza del Ponte affollatissima, la Civica Filarmonica di Chiasso, sotto la valente direzione del maestro Soncini, svolge magistralmente un attraente programma applaudito clamorosamente in ogni sua parte.

La festa commemorativa di domenica, di carattere prettamente popolare e liberale e di un valore altamente civile, è riuscita splendidamente.

Ciò sarà ad onore del Comitato organizzatore e di Mendrisio tutta ».

* * *

Un fiore ad Alfredo Pioda.

Brissago, 16 luglio 1911.

E alla notte non dormii. Il pensiero della festa che l'alba annunciava, mi dava un senso vago una commozione indefinita... che certo non credo di poter in poche righe esprimere. Esistono delle commozioni inesprimibili, tutte proprie d'un cuore portato alla riconoscenza per una illustre benemerita persona come eri tu, Alfredo Pioda! Amico dei grandi, benefattore dei bambini, aiuto dei poveri!

Il tuo intelletto nato alla gloria, e alla virtù, fu guida di molti che oggi onorano ed hanno cara la tua venerata memoria, e la tua patria che amasti ti serberà solenne ricordo! Se nelle tue ardue dottrine pochi ti compresero, molti però ti ammirarono. Il tuo ingegno non a tutti era accessibile, ma il tuo sorriso era dolce e piacevole, un sorriso unico, che a te solo apparteneva, e che io ho conosciuto soltanto sulle tue labbra, quel sorriso nel quale il povero e il cittadino potevano confidare sicuri, perchè in esso era il riflesso della tua anima grande nonchè del tuo intelletto pieno d'un ideale vasto, quanto sublime, che tanto ti entusiasmava per l'educazione d'un popolo che tu, anima gentile appassionatamente amavi. In questo giorno in cui il tuo nome è onorato, e reso immortale dallo scalpello, ti siano grati l'innocente saluto, gli umili fiori, sbocciati nel riconoscente paesello di Brissago, e che i nostri cari bambini sorridendo diedero alla tua memoria.

A te giunga pure la nota di ammirevole ricordo del popolo tuo, che in te amava il giusto, l'eletto, il suo savio, intelligente magistrato.

Alla tua Brissago hai voluto fare un dono non indifferente, legandole la casa in cui visse e morì quell'anima eletta che fu tuo zio *Angelo Bazzi* di indimenticabile ricordo per le sue benefiche opere.

Il Comune riconoscente ti onorò oggi di un modesto marmo, ma che parlerà alto di te anche a posteri.

Ed ora che popolo ed autorità congiunti sciolsero il loro tributo, sia concesso a me d'inchinarmi riverente alla tua memoria, intrecciando col pensiero una corona di gloria al tuo nome, o impareggiabile Alfredo Pioda.

M. G. R.

L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino

Cont. vedi fascic. precedente.

IV.

Abbiamo fatto un elogio all'istruzione agricola; anzi altre volte, spinti forse dal nostro ardore giovanile, scrivemmo in favore di una Scuola Agricola Cantonale ed ardentemente la invocammo. Ma ora, ritornando in noi, ci accorgiamo di essere rimasti vittima di un sogno, di un volo aereostatico.

La fune implacabile ci ritrae al suolo e ci obbliga ad esclamare: « Povera agricoltura ticinese, sei ancor tanto piccina, tanto gracile, che una Scuola Agricola sarebbe per te un boccone di lusso che non digeriresti! »

Analizziamo brevemente la nostra situazione.

L'agricoltura è bensì per i ticinesi la prima e principal fonte della sussistenza, ma essa qui non è, come in molte regioni d'Italia, questione di vita o di morte. La nostra produzione agricola che riposa sopra i prodotti più vari, foraggi, vino, frutta, ortaggi, bachi ecc., quasi sempre accompagnata da altre entrate secondarie, è una delle cause principali per cui la nostra evoluzione agricola procede molto a rilento. I nostri agricoltori rinunciano ad adottare i moderni metodi razionali e preferiscono continuare colla vecchia « routine » precisamente perchè a questi cambiamenti non sono spinti dal fattore economico.... E così rifiutano, o almeno non si entusiasmano con molto calore dell'istruzione agricola, la molla più potente per conseguire qualsiasi miglioramento; in modo che difficilmente si decidono a mandare i propri figli ad una conferenza o ad un corso settimanale, e quindi, ancor con maggior difficoltà, ad una scuola di parecchi mesi.

I corsi settimanali d'agricoltura ci servono di salutare esempio. La maggior parte di essi, malgrado la buona volontà degli organizzatori, devono venir sospesi per insufficienza di allievi.

Un'altra delusione che non possiamo nascondere, per il suo alto significato, è quella toccata al primo corso inver-

nale d'agricoltura, che doveva aver luogo a Locarno, nel 1908. Il Dipartimento e la Cattedra con grande amore lo organizzarono, provvidero un locale veramente modello ed il materiale necessario, ma quale si fu la loro sorpresa quando videro che due soli onsernonesi si trovavano disposti a frequentarlo? E se nell'inverno per l'istruzione agricola non si trova il tempo come lo si troverà nella stagione estiva? Sono tanto scarse le forze dedicate alla coltura dei campi, (in alcuni paesi essa incombe quasi totalmente al sesso femminile) che riesce estremamente difficile togliervi altre braccia, sia pure nella aspettativa che vi ritornino abilitate ad un lavoro più efficace, perchè guidati da una mente più istruita. D'estate fervono i lavori! Il fieno dev'essere falciato, i bachi nudriti, le viti irrorate; e se in questo tempo togliamo alla famiglia il giovane per mandarlo alla scuola, mancherà alla piccola azienda la forza di lavoro necessaria per progredire.

A queste difficoltà se ne aggiungono altre che non possiamo far a meno di enumerare: il frazionamento dei terreni e l'abbandono della terra a fittavoli; la necessità di ingentissime spese per le aule, i dormitori, refettori, stalle coi relativi capi di bestiame, rimesse, depositi, poderi di coltivazione, macchine, strumenti d'esperimento, e il relativo personale insegnante, manuale ed amministrativo; e infine tutto questo colla probabilità di fare un così vasto impianto per non avere allievi. E se questi allievi poi vi saranno, una volta esciti perfezionati dalla Scuola stessa, non potranno che difficilmente fermarsi nel Cantone, mancando assolutamente campo alla loro azione.

Che fare in mezzo a queste infelici condizioni?

Dovremo dapprima ricorrere a dei palliativi che poi ci condurranno alla cura radicale. La nostra evoluzione agricola deve compiersi lentamente. Il pane della scienza dev'essere somministrato al contadino dapprima in tenuissimi bocconi, che diventando sempre più grandi produrranno sempre miglior appetito finchè un giorno il banchetto troverà bastevoli commensali. Ed è per questa preparazione che noi facciamo assegnamento sull'opera del maestro.

PARTE SECONDA.

La formazione del maestro-agricoltore.

Perchè il maestro elementare sia in grado di farsi apostolo dell'evoluzione agricola ticinese, fa duopo che egli trovi negli studi magistrali la necessaria preparazione per questa nobilissima missione.

Già da tempo parecchio si introdussero nelle Normali alcune conferenze agricole; ma esse, svolte così senza l'aiuto d'alcun istrumento e con pochissimo terreno sperimentale, non potevano avere un gran peso, mancando anche un vero e speciale insegnamento che traesse forza ed efficacia dalla competenza di un insegnamento specializzato.

Provvido fu il decreto legislativo 20 nov. 1901 che, istituendo la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, ad essa affidava l'insegnamento teorico pratico di questa materia nelle Normali Cantonali. Limitato prima alla Maschile fu, dietro istanza del Lod. Dipartimento Agricoltura esteso anche alla Sezione Femminile in conseguenza del fatto che buon numero delle nostre scuole primarie, cioè tutte le femminili e buona parte delle miste, sono dirette da maestre. Le donna ticinese poi, ha bisogno dell'insegnamento agricolo al pari dell'uomo, incombendo generalmente ad essa il lavoro di stalla, d'orto e di giardino. Per questo l'insegnamento agricolo alla Femminile si limita ai fatti generali dell'Agronomia con alcuni cenni d'orticoltura e floricoltura.

Il dott. Fantuzzi — il giovane e valente agronomo chiamato alla direzione della nostra Cattedra — principiava, già nel settembre del 1902, il corso delle sue lezioni al III° e IV° Corso Normale con sole due ore settimanali d'insegnamento. Seguiva a breve distanza la rinnovazione dell'intiero Programma Officiale delle Normali ed in quello vediamo apparire un particolareggiato programma d'Agraria.

L'egregio insegnante fa, per parte sua, tutto il possibile per rendere bene accetta la materia: le sue lezioni chiare, convincenti, in cui alla teoria s'unisce la pratica, sono dagli allievi-maestri assai volontieri ascoltati.

Le esercitazioni pratiche vengono fatte nei giardini annessi alla Normale. In quello della Maschile si ammirano un

piccolo vigneto ed un piccolo frutteto specializzati. All'epoca dell'impianto gli allievi stessi hanno eseguito il lavoro di scasso, ed ogni anno fanno qui delle esercitazioni pratiche di potatura, d'innesto, e qualche volta anche.... la raccolta della frutta e la vendemmia!.... Ogni autunno nella Cantina modello gli studenti maestri preparano ciascuno una varietà di vino e seguono con interesse tutte le relative operazioni enologiche. Non mancano durante l'anno delle istrutttive gite agrarie nei dintorni.

Dando però semplicemente un'occhiata al Programma Officiale ognuno può chiaramente avvedersi come con due ore settimanali sia impossibile svolgerlo tutto. D'altra parte i numerosi impegni dell'Egregio Dott. Fantuzzi gli impediscono tante volte d'impartire le lezioni prescritte dall'orario.

Il programma quindi per la formazione del maestro-agricoltore lo possediamo. Non nascondiamo che potrebbe venire sensibilmente migliorato adattandolo maggiormente alle nostre condizioni: ma non mancherebbe di dare buoni frutti anche applicato com'è attualmente, se non mancasse il tempo necessario per svolgerlo. Sappiamo precisamente che tutti gli anni circa la metà del programma rimane da svolgere per assoluta mancanza di tempo; ed anche la parte che viene trattata non può che avere uno sviluppo troppo superficiale.

A nostro debole modo di vedere potrebbero venir ridotte le ore destinate a materie d'importanza assai secondaria per far posto a quattro ore settimanali d'insegnamento agricolo per ogni classe.

Alla fine di un corso così fatto gli allievi avranno veduto e fatto pratiche sufficiente intorno allo svolgimento delle operazioni che possono interessare l'agricoltura ticinese e, sparsi nelle campagne potranno dare alle loro scuole l'indirizzo agricolo, e fuori di scuola beneficamente illuminare i nostri agricoltori sui criteri che guidano la moderna coltivazione dei terreni, e togliere così dalla loro mente quella somma di pregiudizi che tanto ostacolano il diffondersi di un'agricoltura veramente razionale e rimunerativa, fonte prima del benessere materiale e morale di ogni paese.

M.° C. Gianettoni

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

FLUELEN HOTEL DU LAC

Ristaurato a nuovo

Grande e magnifico giardino completamente in riva al lago, specialmente adatto per scuole e società.

Posto per 400 persone. — *Birra aperta* svizzera e di Monaco.

(U. 9987) **J. Pugneth.**

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

Prof. P. Tosetti — *Libro di lettura per le Scuole Elementari*
Vol. I (2.° Anno d'insegnamento) . . . Fr. 0,85
» II (3.° » ») . . . . . » 1,20
» III } In preparazione
» IV }

Rosler-Gianini — *Manuale Atlante:*
Vol. I . . . . . » 1,25
» II . . . . . » 2,—

Altri libri di nostra edizione:

Lindoro Regolatti — Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione . . . . . Fr. 0,80
Daguet-Nizzola — *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera* . » 1,50
Giovanni Nizzola — *Secondo libro di lettura* . . . . . » 0,35
Avv. Curzio Curti — *Lezioni di Civica* . . . . . » 0,70
F. Fochi — *Aritmetica Mentale* . . . . . » 0,05
— Nuovo libro d'*Abbaco doppio* . . . . . » 0,05
— *Nuovo Abaco Elementare* . . . . . » 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 15 Agosto 1911* — Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona